

della veneziana repubblica, lo accusa di *non essersi mai dato veruna briga in fatto di pubblica moralità*, « avendo ben altri principii da » combattere, senza pigliarsi fastidio degli altrui peccati. » Spinge anzi tant' oltre la sua calunniatrice impudenza, sino a paragonarlo a tutti gli altri *governi dispotici*, i quali, *se pur talvolta pensano alla pubblica moralità*, lo fanno « per fomentare la corruzione, consci » come sono, che i vizi riescono il più eccellente narcotico contro » la febbre dei generosi propositi, dei quali essi hanno ben ragione » di avere tanta paura. » Ad ismentir le quali infami imposture di quello scrittore menzognero e ignorante, sono più che bastanti le notizie, che ho dato, compendiosamente esponendo nel capo precedente le varie attribuzioni delle magistrature, che vegliavano al buon ordine e alla pubblica moralità dello Stato.

Del resto, possiamo dir con franchezza, che il popolo di Venezia in tutto il suo esteriore contegno si mostrò sempre ben affezionato al governo, tuttochè dalle cariche dell' amministrazione di questo rimanesse escluso intieramente. E esso, che vedeva conservati e patrocinati dalle imperanti potestà i diritti particolari e domestici, era pago e contento di quella semplice larva di rappresentanza rimastagli nel suo *sindaco* o procuratore, il quale giurava *sulla sua anima* obbedienza al doge, ogni qual volta ne avveniva una nuova elezione. Imperciocchè, quando l'aristocrazia diventò la sola signora della repubblica e ne cessò la *concione*, non fu tolto a lui l'ultimo atto pubblico, che ne significava in qualche modo la sovranità. Gli e ne veniva chiesta l'approvazione dall'anziano degli elettori, colla frase: *Vi piace?* Ed anche in seguito fu cangiata, e vi fu sostituita l'altra: *So che vi piacerà.* Ed infine anche la rappresentanza del *sindaco* cessò, e non rimase di esso se non che un'ombra commemorativa nel *gastaldo dei Nicolotti*, che solevasi nominare il *doge dei Nicolotti*: egli era il capo dei pescatori, aveva privilegi e veste distinta.

Ho nominato i *Nicolotti*. Erano essi uno dei due partiti, in cui dividevasi la città di Venezia: l'altro era dei *Castellani*. Partiti,